

→ **Aveva 17 anni** all'epoca dei fatti. Il religioso ha pagato per il silenzio

→ **Nuove richieste** di soldi. A quel punto è scattata la denuncia

Ricattava un prete con un video hard Il giudice lo manda in una comunità

Foto di Sergio Cornioli/Emblema



Per ora paga solo lui, un ragazzo di 18 anni, che il giudice ha spedito in una comunità e accusato di estorsione. Ma i protagonisti della vicenda sono un sacerdote e la famiglia del ragazzo. Una torbida storia di ricatti.

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

Dietro alla richiesta di un aiuto materiale si nascondevano rapporti sessuali con un ragazzino di 17 anni. Atti formalmente consenzienti e leciti, per la legge, che considera reati solo i rapporti non violenti con persone al di sotto dei 14 anni. Ma a compierli sull'adolescente in questo caso era una tonaca. Che, paradossale numero due, in questa

storia sta - almeno per ora - dalla parte della vittima. L'uomo, il padre 69enne di una confraternita religiosa con sede in pieno centro a Bologna, a febbraio si è presentato in questura per denunciare di essere perseguitato da una famiglia rumena di etnia Rom, di cui fa parte lo stesso ragazzo.

MESI PRIMA

Mesi prima, gli immigrati avevano chiesto al sacerdote un aiuto economico. E spesso lo stesso ragazzino passava dall'oratorio del sacerdote a fare l'elemosina. Poi, però, la situazione è precipitata. "Sostengono che io abbia fatto del male ad Aleksej (il nome è di fantasia, ndr) - il racconto del sacerdote agli investigatori della Squadra mobile - e per questo ho già versato loro 2mila euro anche se non

gli ho fatto nulla". Dopo mesi di intercettazioni, e le perquisizioni nell'appartamento dove gli stranieri vivono a Zola Predosa, nell'hinterland bolognese, ieri mattina è scattato infine un provvedimento restrittivo a carico del giovane, che nel frattempo è diventato maggiorenne. Per lui il Gip del Tribunale dei minori (i reati risalgono a quando Aleksej aveva ancora meno di 18 anni) ha firmato un'ordinanza di collocamento in comunità con le accuse di estorsione e tentata estorsione. Mentre il padre del ragazzino e la sua compagna risultano indagati per gli stessi reati dalla Procura ordinaria. Nel corso delle perquisizioni, gli investigatori hanno sequestrato un filmato hard che ha come protagonisti il sacerdote e il 17enne. E con questo la famiglia dell'Est ricattava l'uomo, originario del Veneto ma che dagli anni Settanta opera sotto le due Torri, minacciandolo di far avere le immagini compromettenti ai giornali e di denunciare pubblicamente presunti abusi subiti da Aleksej.

DUEMILA EURO

Per questo, poco prima di risolversi ad andare alla Polizia, la tonaca avrebbe ceduto ad una prima richiesta di 2mila euro. Anche se l'uomo, oggi, nega di avere anche solo avuto "abboccamenti" col ragazzino. "E' facile gettare fango sulla Chiesa proprio ora - lamenta la tonaca -, ma io non ho fatto nulla. Quel film? Un fotomontaggio. Se incontrassi Aleksej per strada nemmeno lo riconoscerei. Aiutiamo migliaia di bisognosi, e così ho fatto con lui e la sua famiglia. Nulla di più". L'intercettazioni telefoniche parlano invece di pretese economiche sempre più insistenti. "Vi ho dato 2mila euro, soldi non ne ho più, lasciatemi perdere - dice, ad esempio, in una telefonata intercettata a febbraio il prete -. Speravo aveste un po' di buon cuore e di buon senso". Anche se, però, ad essere colpito da una misura cautelare è stato per ora solo il 17enne, il Procuratore capo dei Minori di Bologna, Ugo Pastore, non ha dubbi: "I veri protagonisti di questa vicenda sono gli adulti - dice amareggiato - Aleksej è stato lasciato solo di fronte alle difficoltà e non è stato educato alla responsabilità". Così, ha scelto la via più facile per vivere, quella della prepotenza. "Speriamo - chiude il magistrato - che la comunità si trasformi in occasione per lui, in momento di crescita". ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



La «tariffa etnica» Una discriminazione anche tra assicurati

Nel nostro Paese in cui l'uguaglianza tra le persone viene affermata come principio fondamentale della Costituzione, l'elenco di tutte le disuguaglianze di fatto viene aggiornato di continuo, nell'indifferenza quasi generale. L'ultima notizia riguarda alcune compagnie assicurative che chiedono un premio maggiorato ai cittadini stranieri, per la loro sola condizione di stranieri. Se sei uno straniero che vivi e lavori regolarmente in Italia e vuoi diligentemente sottoscrivere un contratto di assicurazione per la tua macchina dovrai pagare un premio più caro di quello applicato agli italiani. Ovviamente non si tratta di stranieri privi del permesso di soggiorno che, per ovvie ragioni, non potrebbero sottoscrivere in Italia nessuna polizza, ma di persone regolarmente residenti in Italia, che lavorano e che dispongono di un'automobile. La disuguaglianza, però, non è uguale per tutti gli stranieri. Anche tra loro viene fatta una distinzione, anzi una discriminazione. Se sei uno svizzero o uno statunitense, infatti, dovrai pagare la cifra che pagano gli italiani, se invece sei uno straniero che proviene da uno dei paesi meno fortunati il tuo conto sarà più salato.

Una sorta di "tariffa etnica", come l'ha definita Vladimiro Polchi sulle colonne della Repubblica, che sembra contraria ai più elementari principi di convivenza e allo stesso art. 43 del Testo Unico sull'immigrazione, che considera discriminatorio "ogni comportamento che, direttamente o indirettamente, comporti una distinzione... basata sulla... origine nazionale" e l'imposizione di "condizioni più svantaggiose... ad uno straniero soltanto a causa della sua condizione di straniero o di appartenente ad una determinata... nazionalità". Appunto. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.